

Le richieste avanzate dalle associazioni Kronos ed Ethos per l'aeroporto dello Stretto

Un esperto per il "Tito Minniti"

Per Musarella e Giofrè «è necessaria una svolta per lo scalo reggino»

di DOMENICO GRILLONE

UNA raccolta di firme per far sì che l'aeroporto dello Stretto possa essere gestito da un esperto del settore. Scendono in campo le associazioni Ethos e Kronos, e nel corso della conferenza stampa svoltasi ieri al bar Camagna, i rappresentanti delle due associazioni, rispettivamente Giuseppe Musarella e Alberto Giofrè, hanno sottolineato più volte la necessità di una svolta per lo scalo reggino. "Quello che ha accomunato da sempre la gestione dell'aeroporto in questi anni è l'utilizzo in chiave esclusivamente elettorale, e quindi partiti-

ca, dell'aeroporto, una struttura trasformata più in un 'assumificio' anziché in una struttura legata al territorio". Il primo passo per tracciare una discontinuità con il passato per il presidente di Ethos è quello di affidare la gestione ad un esperto del settore, "così come è successo in tanti altri aeroporti italiani con risultati veramente straordinari". Musarella ci tiene poi a sottolineare che non è una questione dell'attuale classe politica, ma quella degli ultimi vent'anni che ha dimostrato di non saper gestire la struttura. "Non crediamosi tratti di incompetenza ma di una priorità che non si identifica con

lo sviluppo dello scalo ma, al contrario, con una volontà clientelare". Duemila le firme già raccolte, perché l'esigenza dei cittadini, evidenzia poi il presidente regionale di Kronos Alberto Giofrè, è quella di utilizzare meglio l'aeroporto che al momento registra solo voli sempre più ridotti. "Bisogna riuscire a determinare un interesse per l'attività dell'aeroporto e non per l'occupazione - dice ancora Giofrè - e quindi quando si privatizza un ente si tende ad avere il giusto numero di persone che lavora e le scelte strategiche vanno sempre nella direzione di ampliare l'uso dello scalo". Infine la testimonianza di

Ann Marie Scotti, consigliera Unesco, in Italia da circa 50 anni, pronta a sottolineare tutte le contraddizioni di una terra che può offrire mille opportunità ma spesso frenata da un sistema dei trasporti che non consente ai turisti, oltre che ai residenti, di potersi spostare in maniera normale così come succede in altre parti d'Italia. La raccolta delle firme rappresenta solo un segnale, ma sembra chiaro a tutti che occorre una decisa svolta. E, per la verità il nuovo consiglio d'amministrazione della Sogas in questo ultimo periodo sta producendo il massimo sforzo proprio in direzione dello sviluppo.